

Conclusioni

Questo particolare saggio è parte integrante di una trilogia di saggi, seppur di diverse proporzioni e numero di pagine. Si tratta del terzo contributo articolato, al proprio interno, in nove capitoli, ovvero tre capitoli per tre, complessivamente. Seguendo l'andamento tripartito, che caratterizza le sue prose più recenti, l'autrice, scienziata rigorosa, ma anche letterata immaginifica, si esprime in ampie tessiture metaforiche, procede in piena continuità con l'andamento trilogico, modalità da lei stessa proposta, nella sua attuale narrativa. Integra e completa i due precedenti saggi, concepiti e composti appositamente per "Altrove", segnalando la proporzione attualmente raggiunta, del problema delle equipollenze verificate e dei parallelismi presunti, in uno scenario contemporaneo dislocato, ove la dimensione di un "altrove stilistico", è seriamente compromessa, minacciata dalla continua riproposta di formati e schemi rigidi, che appiattiscono ogni variante, che appaia ornamentale ed estetizzante.

Di fronte all'omologazione dilagante, intesa come equità di glossa, potenziata dalle cosiddette innovazioni di fatto, estremizzata proprio a seguito dalle ristrutturazioni invasive, che comportano modifiche sostanziali nell'identità culturale, ecco che la ricercatrice scientifica indica come ogni bibliografia vigente, possa essere considerata una lista stabile, solo in riferimento ad un certo periodo di ricerca, o di letteraria composizione. Come tale, può essere riscattabile dall'oblio, per risultare classificata secondo la definizione cumulativa di "ambiente didattico monumentale diroccato", spazio testuale ampio, che contiene infinite storie da raccontare. Leggende avviluppate in quadri di riferimento, che sono basati sull'esplicitazione delle rispettive legende, che mappano un intero territorio di paragrafi. L'autrice migrante, di interdisciplinare residenza, operativa in più aree del sapere contemporaneo, azzarda alcune ridefinizioni terminologiche, con una prosa precisa, sempre scevra da spirito polemico.

Se non sono più l'effettivo presidiare critico e la continuativa presenza ecdotica, in un settore di studio, le condizioni oggi indispensabili, la *condicio sine qua non*, per un'autrice bilingue, per essere considerata parte integrante di una certa cultura, ecco che l'accettabilità delle liste bibliografiche rivedute e corrette, selezionate e redatte, secondo criteri di sobrietà biblioteconomica, risulta potere incidere sulla evoluzione sincronica di un'intera euro-zona, in più aree allo stesso tempo, creando diverse tipologie di riassetto interdisciplinare.

Se non sia necessario, o assolutamente richiesto, spostare la propria selezione bibliografica da un'area di riferimento tematico, ad un'altra, nelle propaggini didascaliche, ecco che l'autrice propone la *deregulation* provvisoria, di ogni criterio di ri-catalogazione, al fine di preservare le autorevolezze locali, spesso pregiudicate, messe in discussione, da atteggiamenti omologanti dilaganti nell'intera euro-zona. Auspica di fornire stimoli efficaci, per potere ridiscutere le rigidità controproducenti, relativizzandole rispetto ai più recenti eventi, di fronte alle tematiche cangianti e complesse, dei saperi soggetti ad eccessiva turbolenza, improvvisa perturbazione.

Non rievoca più le selezionate piccole donazioni effettuate, di suoi testi del passato mitico, dell'era umanistica, letti e disseminati, in sedi pregiate e geograficamente dislocate, collezioni di pubblicazioni, che collegano fra di loro centri e istituzioni di eccellenza, nazionali ed europee. Procede, piuttosto, a confermare l'imprescindibile diversificabilità delle selezioni scientifiche, e

delle scelte letterarie, a seconda della sede e della tendenza filologica, cui le sue prose attuali siano destinate: ammette la liceità di alcune sovrapposizioni possibili, data l'evidente multiculturalità, che oggi ispira ogni criterio valutativo di narratologia comparata.

Di fatto non solo questo saggio, ma l'intera trilogia di saggi del 2012, concepiti per "Altrove", valorizza e rafforza anche tutte le bibliografie vigenti, che contengano riferimenti alle opere recenti, dal 2010 in poi, quelle che possano essere rilette nel quadro di una "letteratura della migrabilità di ritorno".

Considera modelli di convergenza forzata su *standard*, che non si confrontano con la realtà dei fatti ecdotici, tesi a creare consensi posticci ed artificiali, come percorsi plausibili, ma da evitare. Introduce, piuttosto, una visione conciliante delle polarizzazioni che siano logiche, sane, e quindi da mantenere e mantenere nei loro rispettivi assunti, del tutto contrastanti fra di loro. Tentare di fondere concettualmente, mediando ad oltranza, approcci del tutto incompatibili, spaccerebbe totalmente ed ineludibilmente, l'asse ecdotico di un "altrove stilistico" irripetibile, come valore forte da preservare intatto.

In sintesi, si conferma più che mai attuale, il tema delle trasportabilità metaforiche, ovvero del come potere trasmettere integro e dove trasferire per ben conservare un poema del mito europeizzante, e a chi definitivamente o temporaneamente donare, un patrimonio documentale, tanto vario e composito, misto al punto, da non consentire a nessuna sede ideale, progettata in e per la euro-zona, di poterlo ricevere per intero e come tale riprodurre in sinottiche compattazioni.